ALLEGATO alla Delibera G.C. n. …….

SCHEMA DI PROTOCOLLO DI RETE

PER LA DEFINIZIONE DI STRATEGIE E PERCORSI CONDIVISI DI ACCOGLIENZA E DI USCITA DALLA VIOLENZA 2020-2022

TRA

Ambito Territoriale Sociale n.1 di Pesaro, capofila degli Ambiti Territoriali Sociali associati del territorio provinciale: Ambito Territoriale Sociale N.3 Cagli, Ambito Territoriale Sociale N. 4 Urbino, Ambito Territoriale Sociale N. 5 Carpegna, Ambito Territoriale Sociale N.6 Fano, Ambito Territoriale Sociale N.7 Fossombrone; Prefettura di Pesaro e Urbino; Questura di Pesaro e Urbino; Procura della Repubblica- Tribunale di Pesaro e Tribunale di Urbino; Comando Provinciale dei Carabinieri di Pesaro e Urbino; Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Marche Nord"; Asur Marche Area Vasta n.1: Distretti Sanitari di Pesaro, Fano e Urbino e Presidio Ospedaliero Urbino-Pergola- Provincia di Pesaro e Urbino- Omop – Ordine dei Medici Chirurghi della Provincia di Pesaro e Urbino; Ordine degli Psicologi della Regione Marche; Ordine degli Avvocati di Pesaro e Ordine degli Avvocati di Urbino; Ordine delle Assistenti Sociali della Marche

PREMESSO CHE

la violenza contro le donne - fisica, sessuale, psicologica, economica - è presente in tutti i Paesi, indipendentemente da fattori sociali, economici e culturali ed è il sintomo più evidente dello squilibrio di poteri nel rapporto tra uomini e donne;

la minaccia di tali atti costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla sicurezza, alla dignità, all'integrità fisica e psichica e costituisce una minaccia alla salute ed un ostacolo al godimento del diritto a una cittadinanza sicura, libera e giusta;

il fenomeno è in forte incremento su tutto il territorio nazionale e desta notevole preoccupazione, in particolare la violenza sommersa, di cui sfuggono le reali dimensioni;

sempre più frequenti appaiono quelle forme di violenza e maltrattamenti che si consumano all'interno dell'ambito familiare;

la violenza contro le donne deve essere nominata e riconosciuta perché possa essere svelata e affrontata soprattutto attraverso la costruzione di un lavoro di rete tra soggetti pubblici e privati che operano nello stesso contesto territoriale, al fine di creare attorno alla vittima una rete di protezione e supporto nel complesso percorso di uscita dalla violenza;

le Istituzioni e gli organismi sopra elencati, sulla base delle indicazioni fornite dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), dall'Unione Europea, dal Governo italiano, dalla Regione Marche e dei risultati delle indagini ISTAT su violenze e molestie sessuali, ritengono necessario rafforzare iniziative pubbliche e private per contrastare a tutti i livelli il fenomeno della violenza;

Con riferimento alle fonti del diritto internazionale e dell'Unione Europea, qui espressamente richiamate:

la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (CEDAW), adottata il 18.12.1979 e ratificata dall'Italia il 10.6.1985;

la Dichiarazione di Vienna del 25.6.1993 in cui si afferma il principio secondo cui la violenza di genere si concretizza come una delle forme di violazione dei diritti umani;

la Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, meglio nota come 'Convenzione di Istanbul', adottata il 7.4.2011, ratificata dall'Italia con legge n. 77 del 27.6.2013 ed entrata in vigore il 1° agosto 2014;

la Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale del 25.10.2007, ratificata con legge n. 172 del 1° ottobre 2012.

la Decisione Quadro 2001/2290/GAI, sostituita dalla più recente Direttiva 2012/29/UE, con la quale il Parlamento europeo ha redatto una 'carta dei diritti delle vittime' vincolante per gli Stati membri e che costituisce la più ampia ed importante fonte europea in tema di tutela delle vittime definendo

preliminarmente la violenza di genere e la violenza domestica, definizioni mutuate dall'art. 3 della Convenzione di Istanbul;

la Risoluzione del Parlamento europeo del 5.4.2011 sulle «priorità e sulla definizione di un nuovo quadro politico dell'UE in materia di lotta alla violenza contro le donne», con la quale sono state dettate le linee strategiche sulla lotta alla violenza contro le donne come base di futuri strumenti legislativi di diritto penale;

Con riferimento alle fonti del diritto nazionale, qui espressamente richiamate:

la legge n. 66 del 15.2.1996 in materia di violenza sessuale;

la legge n. 7 del 9.1.2006 che reprime le pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili;

la legge n. 38 del 23.4.2009 introduttiva del reato di atti persecutori (ora modificato dalla legge n. 119 del 2013);

la legge n. 119 del 15.10.2013 che introduce una serie di misure sia di carattere preventivo che repressivo nei settori del diritto penale sostanziale e processuale (in particolare con riferimento alle misure cautelari);

il D. Lgs. n. 212 del 2015 in materia di diritti delle vittime, attuativo della Direttiva sopra richiamata n. 29 del 2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa, che introduce ulteriori modifiche alle misure cautelari e potenzia i mezzi istruttori;

la legge n. 154 del 2001 che introduce le misure di cui agli artt. 342-bis e ter del Codice civile (cc.dd. "ordini di protezione");

la legge n. 161 del 2017, approvata in via definitiva il 27.9.2017 (Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione), che include i soggetti indiziati di c.d. 'stalking' (art. 1, comma 1, lett. 1-ter) tra i soggetti destinatari delle misure di prevenzioni personali;

il D.Lgs. n. 80 del 2015, modificato dalla legge n. 205 del 2017, che prevede l'istituto del «congedo retribuito per violenza di genere» per le lavoratrici dipendenti del settore pubblico e privato e per il

lavoro domestico, sul presupposto che il rapporto di cui le lavoratrici sia in corso di svolgimento e che le stesse siano inserite in percorsi certificati dei servizi sociali o dai centri antiviolenza;

il D.P.C.M. del 27 novembre 2014 - Intesa Stato-Regioni relativo ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, previsti dall'art.3, comma 4 del DPCM del 24 luglio 2014 (parere n.146/2014 della Conferenza Unificata).

il D.P.C.M. del 24 novembre 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 30 gennaio 2018 ad oggetto "Linee guida nazionali per le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza".

Con riferimento alle fonti del diritto regionale, qui espressamente richiamate:

la legge regionale n. 32 del 2008, intestata «Interventi contro la violenza sulle donne»;

la legge regionale n. 32 del 2014, intestata «Sistema regionale integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia»;

la DGR n. 461 del 2016, intestato «Attuazione legge regionale n. 32 del 2008 "Interventi contro la violenza sulle donne – art. 12: criteri e modalità per la concessione di contributi ai Centri Antiviolenza e alle Case di Accoglienza (Case rifugio)»;

la D.G.R. n. 483 del 2016 ad oggetto «Criteri e modalità per la composizione ed il funzionamento del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere – art. 3 L.R. n. 32 del 2008»;

la DGR n.221 del 13.03.2017 LR n. 32/2008 ad oggetto «Politiche di prevenzione e contrasto alla violenza di genere: perfezionamento del modello di governance regionale e territoriale - istituzione della Rete regionale antiviolenza delle Marche»;

la Determina ASUR Marche n.560 del 27/09/2017 – Linee di indirizzo per la cura e la presa in carico della persona che ha subito violenza;

la DGR n. 1311 del 7.11.2017 LR n. 32/2008 - «Politiche di prevenzione e contrasto alla violenza di genere; perfezionamento del modello di governance regionale e territoriale - istituzione della Rete

regionale antiviolenza delle Marche: approvazione del testo del protocollo d'Intesa inter-istituzionale ad oggetto: "Rete regionale antiviolenza delle Marche: azioni integrate per la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere"»;

la DGR n.1413 del 27/11/2017 - «Modalità operative per la presa in carico in ambito sanitario delle donne vittime di violenza di genere»;

la DGR n.999 del 23/07/2018 - «Recepimento D.P.C.M. 24/11/2017 “Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e le aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza”. Indicazioni attuative»;

la DGR n. 1440 del 05.11.2018- «Art. 2 bis L.R. 11.11.2008 n.32 Interventi contro la violenza sulle donne: Rapporto annuale sul fenomeno della violenza nelle Marche (dati 31.12.2017) »;

la DGR N. 1631 del 03.12.2018- «Art. 11 L.R. n.32/2008 Interventi contro la violenza sulle donne. Approvazione “Indirizzi Attuativi” »;

Vale richiamare, inoltre, tra i più importanti documenti di natura amministrativa cui il presente protocollo e annesse linee guida intendono fare riferimento:

- la Relazione finale della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere approvata dalla Commissione nella seduta del 6.2.2018 e comunicata alla presidenza del Senato il 5.3.2018 (c.d. relazione Puglisi). Si tratta di un documento che si lascia rimarcare per la completezza e profondità dell’istruttoria che presuppone e per la qualità della ricognizione e disamina del tema in ogni suo aspetto, sociale e giuridico (de iure condito e de iure condendo);

- la Risoluzione sulle linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi alla violenza di genere e domestica, adottata con delibera del C.S.M. del 9 maggio 2018 che trae origine dalla precedente delibera del C.S.M. del 20.7.2017, a sua volta occasionata dalla nota sentenza Talpis c. Italia del 2.3.2017 n. 41237 del 2014 della Corte EDU di Strasburgo.

DATO ATTO CHE

fin dall'apertura del centro Antiviolenza "Parla con Noi" la Provincia di Pesaro e Urbino, assieme ad alcuni partner istituzionali del territorio, ha siglato protocolli d'intesa per la "*definizione di azioni d'intervento in materia di contrasto e di prevenzione della violenza nei confronti delle donne*" approvati con delibere di Giunta Provinciale n. 15 del 18/01/08, n. 184 del 30/05/08, n. 126 del 2/04/09, n. 54 del 29/03/2012, n. 276 del 12/12/2012, n. 58 del 27/03/2014 ;

con i protocolli summenzionati sono stati istituti una *rete interistituzionale*, su scala provinciale, volta a lavorare congiuntamente per contrastare gli abusi nei confronti delle donne e un tavolo di lavoro permanente antiviolenza interistituzionale che, in occasione del rinnovo del presente protocollo, è stato denominato "gruppo dei referenti della rete antiviolenza provinciale", vedi art.2;

con delibera di Giunta Comunale n.184 del 4 ottobre 2016 sono stati approvati il protocollo istituzionale di rete per la "definizione di strategie ed azioni di intervento in materia di contrasto e di prevenzione della violenza nei confronti delle donne e il protocollo operativo di rete per l'attivazione e gestione integrata territoriale di percorsi di uscita dalla violenza;

DATO INOLTRE ATTO CHE

la delibera di Giunta provinciale n. 484 del 11/12/08 approva l'istituzione di un Centro antiviolenza provinciale denominato "PARLA CON NOI", come previsto dalla L.R. 32/2008;

nel territorio pesarese, inteso come area vasta, per quanto riguarda le azioni di contrasto alla violenza queste sono state gradualmente trasferite all'Ambito Territoriale Sociale n. 1 di Pesaro che ha assunto il ruolo di coordinamento della rete antiviolenza provinciale;

il passaggio è avvenuto a seguito delle modifiche alla L.R. 32/08 (contrasto alla violenza) apportate dalla sopraggiunta L.R. 01/12/2014 n. 32 (Sistema regionale integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia) che ha ripensato il sostegno alle politiche di contrasto alla violenza di genere inserendole all'interno degli strumenti della programmazione sociale triennale;

con delibera di Giunta comunale n. 108 del 09/06/2015 del Comune di Pesaro – l'Ambito Territoriale Sociale n. 1 di Pesaro - si è reso disponibile a farsi carico del Servizio del Centro Antiviolenza per

l'area vasta provinciale in collaborazione finanziaria con gli Ambiti 3, 5, 6 e 7 del territorio provinciale di Pesaro e Urbino;

CONSIDERATO CHE

I soggetti firmatari riconoscono nel lavoro in rete la strategia fondamentale per contrastare la violenza di genere ed offrire migliori standard di servizio alle vittime, evitando, grazie all'attivazione della rete, dispersioni di energie e risorse al fine di mettere in atto una risposta sempre più integrata ed efficace;

Le istituzioni e gli organismi sopraelencati:

- esprimono ciascuno, in base alle specifiche professionalità e competenze, la volontà di impegnarsi per l'attivazione di un proficuo lavoro di rete territoriale integrata;
- concordano che, nella definizione della rete territoriale, è importante il riconoscimento reciproco dei vari ruoli che la compongono, in particolare dei servizi sociosanitari, delle Case Rifugio, delle Case di Emergenza e dei Centri Antiviolenza;
- individuano come obiettivo del lavoro di rete il miglioramento delle capacità d'intervento nelle azioni di contrasto alla violenza e alle varie forme di disagio sociale ad essa legate;
- hanno già indicato e formato apposito personale negli incontri seminariali del progetto rete antiviolenza incaricandolo anche a partecipare ai tavoli operativi appositamente realizzati e che si realizzeranno;

VISTE

le competenze di legge attribuite ai vari soggetti della rete, firmatari del presente protocollo, sulla base delle quali ogni soggetto agirà all'interno della rete;

TUTTO CIO' PREMESSO, LE PARTI CONCORDANO QUANTO SEGUE:

Art. 1 – Finalità generali e obiettivi specifici

Il presente protocollo ha le seguenti finalità e obiettivi specifici:

realizzare interconnessioni stabili tra servizi, istituzioni pubbliche e private per consolidare il lavoro della rete antiviolenza territoriale;

promuovere e consolidare la rete antiviolenza mettendo a punto azioni integrate tra i diversi organismi che operano nell'ambito della violenza di genere per prevenire e combattere la violenza contro le donne;

promuovere e realizzare strategie e procedure condivise agendo sulle aree tematiche ritenute particolarmente significative per contrastare i fenomeni della violenza: informazione e sensibilizzazione, supporto e protezione delle vittime, formazione ricerca e monitoraggio;

condividere modalità operative per l'attivazione e gestione in rete territoriale integrata di percorsi di accoglienza e di uscita dalla violenza rivolti alle donne del territorio;

sviluppare procedure operative che permettano interventi tempestivi ed efficaci in tutto il territorio provinciale;

promuovere azioni di formazione per gli operatori della rete e campagne di informazione e sensibilizzazione per la cittadinanza e in particolare per gli studenti;

coordinare e integrare la raccolta delle informazioni con l'obiettivo di creare una scheda unica di rilevazione dati condivisa da tutti i partner coinvolti per monitorare il fenomeno a livello territoriale;

Art. 2- Impegni comuni dei soggetti firmatari

I soggetti firmatari del presente protocollo si impegnano a:

- partecipare e/o attivare percorsi formativi e specialistici per affrontare la complessità del fenomeno e qualificare le proprie risorse umane ad affrontare con la logica di rete e con competenza il fenomeno della violenza di genere;
- monitorare il fenomeno sul territorio attraverso indagini e raccolta dati;
- monitorare e valutare l'impatto e i risultati delle azioni intraprese;
- assicurare la collaborazione con la rete territoriale nella realizzazione di quanto definito nel protocollo.

I soggetti firmatari si impegnano, inoltre, a designare uno o più soggetti qualificati in qualità di referenti per l'organizzazione di appartenenza. Tali soggetti fanno parte integrante del Tavolo di lavoro permanente denominato "Gruppo dei referenti della rete antiviolenza provinciale",

partecipano ai percorsi formativi e alle riunioni del Tavolo che si riunisce almeno 4 volte l'anno o in base alle necessità. Il gruppo dei referenti ha il compito di definire procedure e strategie condivise per affrontare la violenza sulle donne.

Il Coordinamento del gruppo è in capo all'Ambito Territoriale Sociale n.1 e alla Prefettura di Pesaro e Urbino che compongono la Cabina di Monitoraggio.

Art- 3 – Ruoli e impegni dei soggetti firmatari

Ciascun organismo della rete ha funzioni e competenze specifiche che devono essere messe mutuamente a disposizione in una logica di piena collaborazione rendendo fluidi e coerenti i flussi informativi/procedurali e le loro connessioni per fornire alla donna tutti gli strumenti utili per sostenerla nel percorso di uscita dalla violenza.

Di seguito i ruoli e le funzioni dei soggetti della rete antiviolenza e le azioni e gli impegni conseguenti:

AMBITO TERRITORIALE SOCIALE n.1	**Referente per la Regione Marche delle politiche di contrasto alla violenza di genere a livello provinciale (DGR 416/2016)** Elabora, in una logica di ascolto delle istanze del territorio, un progetto/programma di azioni di risposta a livello locale per il contrasto alla violenza da ammettere ai finanziamenti regionali dedicati e partecipa al Forum Regionale; **Coordinamento della rete antiviolenza provinciale e analisi, monitoraggio fenomeno della violenza** Promuove l'analisi congiunta, il monitoraggio, la verifica del fenomeno della violenza a livello provinciale e l'efficacia degli interventi posti in atto dalla rete antiviolenza provinciale, al fine di renderne incisiva l'azione Compiti: • attivazione di una "Cabina di Monitoraggio", presieduta e coordinata in collaborazione con la Prefettura di Pesaro e Urbino che si riunirà, alla presenza dei soggetti firmatari del protocollo, con cadenza quadrimestrale, anche al fine di effettuare una verifica congiunta dell'efficacia del protocollo; • raccolta dati e redazione di un report di monitoraggio del fenomeno della violenza a livello provinciale **Presidio delle attività di Casa Emergenza e del servizio Centro Antiviolenza (di cui è titolare l'ATS n.1) e delle strutture di accoglienza residenziali convenzionate** Compiti: • Condivisione della progettazione/ verifica delle azioni messe in atto dai servizi e dalle strutture • Verifica del rispetto degli standard/requisisti minimi definiti dalle norme di riferimento **Sensibilizzazione e formazione** Compiti:

	• Assicurare, anche grazie ai finanziamenti regionali, occasioni di formazione sui temi del contrasto alla violenza di genere per i soggetti della rete antiviolenza provinciale • Promuovere e realizzare azioni di prevenzione in ambito scolastico al fine di favorire in particolare nelle giovani generazioni la cultura del rispetto delle differenze e delle relazioni umane (affettive e sociali); • Promuovere e realizzare, in collaborazione con gli altri partner della rete, iniziative di informazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza.
Ambiti Territoriali Sociali n.1, 3,4,5,6,7 (le funzioni sono svolte in nome e per conto dei Comuni che ciascun Ambito rappresenta)	**Attuazione e sostegno di interventi idonei volti alla tutela e alla presa in carico delle donne vittime di violenza** - sostegno finanziario del Centro Antiviolenza Parla con Noi come previsto dalla stessa LR32/2008, artt.6 e 8, compatibilmente con le proprie disponibilità di bilancio; - conoscenza e monitoraggio del fenomeno sociale della violenza; - garanzia del funzionamento dei Servizi per dare risposte concrete alle donne **Formazione e sensibilizzazione** Favorire la partecipazione del personale proprio e dei comuni che sono rappresentati dall'Ambito alle iniziative di formazione ed aggiornamento sul tema della violenza sulle donne Realizzare e promuovere iniziative di informazione e di sensibilizzazione per sviluppare una cultura più attenta al problema
PREFETTURA DI PESARO E URBINO	**Analisi, monitoraggio fenomeno della violenza e efficacia dell'intervento:** Promuove il monitoraggio, la verifica e l'analisi congiunta sia sull'andamento del fenomeno a livello provinciale, sia sull'efficacia degli interventi, al fine di rendere incisiva l'azione di contrasto svolta dalle Forze dell'Ordine. Compiti: - Attivazione di una "Cabina di Monitoraggio", presieduta e coordinata dalla Prefettura in collaborazione con l'ATS n.1, e che si riunirà, alla presenza dei soggetti firmatari del protocollo, con cadenza quadrimestrale, anche al fine di effettuare una congiunta verifica dell'efficacia del protocollo - Raccolta dati e redazione di un report di monitoraggio del fenomeno della violenza a livello provinciale **Coordinamento attività delle forze dell'Ordine:** Compiti: - Coordinamento delle attività delle Forze dell'Ordine - definizione di buone prassi finalizzate a garantire la tempestività degli interventi, nonché di modalità operative idonee a favorire l'emersione del fenomeno. **Sensibilizzazione e formazione** Favorire la partecipazione di propri qualificati rappresentanti alle iniziative di formazione ed aggiornamento interistituzionale, concernenti il tema della violenza sulle donne Sviluppare strumenti di comunicazione istituzionale per la realizzazione di mirate campagne di sensibilizzazione sul fenomeno.
QUESTURA di PESARO E URBINO	**Accoglienza, adempimenti di Pubblica Sicurezza, informative** • Attività di collaborazione ai fini dell'esercizio delle attribuzioni del Questore in materia di misure di prevenzione, con riferimento all'istituto dell'ammonimento per il reato di atto persecutori – stalking (Decreto Legge n. 11/20099, convertito nella Legge n. 38/2009), esteso alle condotte di violenza domestica (Decreto Legge n. 93/2013, convertito in Legge n. 119/2013) nonché in materia di armi a seguito del provvedimento di ammonimento; • Accoglienza donna o ricezione referto medico/segnalazione relativo a violenza di genere;

	• Diffusione in ambito provinciale ad altri Uffici della Polizia di Stato e alle altre Forze dell'Ordine della circolare per la vigilanza a tutela della vittima; • Richiesta ai presidi di pronto soccorso degli eventuali ulteriori accessi pregressi della donna vittima di violenza; • Eventuale invio donna vittima di violenza in casa di emergenza a valenza regionale; • Segnalazione ai servizi sociali in situazioni di disagio; • Consegna a donna vittima di violenza delle informazioni per la persona offesa ai sensi dell'art. 90 bis c.p.p., nonché comunicazione alla medesima della presenza sul Territorio di casa di emergenza, casa rifugio di prima e seconda accoglienza nella regione Marche per donne vittime di violenza e Centro antiviolenza denominato "Parla con noi", inoltre della possibilità di accesso al patrocinio a spese dello Stato, inoltre di chiamare i numeri di emergenza 112 e 113 per qualsiasi esigenza legata a pericoli per la propria incolumità e/o di persone alla stessa legate.
COMANDO PROVINCIALE DEI CARABINIERI DI PESARO E URBINO	Il Comando Provinciale, attraverso i reparti dipendenti, si impegna a: • Mettere a disposizione, per l'analisi del fenomeno a livello locale e la tessitura di relazione tra gli operatori sul territorio, la conoscenza e l'esperienza maturata dai referenti della "Rete nazionale di monitoraggio sul fenomeno della violenza di genere", strutturata su ufficiali di polizia giudiziaria in servizio presso le articolazioni investigative, che operano in stretto raccordo con la *Sezione Atti Persecutori* del Reparto Analisi Criminologiche del Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche; • Prendere parte a iniziative di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza sul fenomeno della violenza di genere; • Favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione ed aggiornamento sul tema; • Nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio e delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, fornire gli elementi e i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno, al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso e l'attuazione di iniziative in linea con le finalità del presente protocollo; • Garantire la pronta disponibilità del referente all'uopo individuato per l'attuazione delle modalità operative del presente Protocollo, al fine di attivare prontamente la rete di azioni previste.
PROCURA DELLA REPUBBLICA TRIBUNALE DI PESARO **TRIBUNALE DI URBINO**	**RUOLO**: Il pubblico ministero veglia sulla osservanza delle leggi, alla pronta e regolare amministrazione della giustizia, alla tutela dei diritti dello Stato, delle persone giuridiche e degli incapaci, richiedendo, nei casi di urgenza, i provvedimenti cautelari che ritiene necessari; promuove la repressione dei reati e l'applicazione delle misure di sicurezza; fa eseguire i giudicati ed ogni altro provvedimento del giudice, nei casi stabiliti dalla legge (cit. art. 73 Ord. Giudiziario). **FUNZIONI**: • Il pubblico ministero riceve le cosiddette notizie di reato, cioè tutti quegli atti (querele, denunce, ecc.) nei quali si porta a conoscenza della procura che è stato commesso un fatto proibito dalla legge penale. • A seguito della ricezione di tale notizia il p.m. svolge, personalmente e/o mediante delega alla polizia giudiziaria in servizio presso la procura oppure dislocata sul territorio, le indagini preliminari, vale a dire tutti gli accertamenti necessari a capire se effettivamente è stato commesso un reato, chi sono i suoi autori e quali prove si potranno portare davanti al giudice per un eventuale processo.

	• Relativamente alle denunce/querele di reati legati alla violenza di genere (ad es. maltrattamenti in famiglia, atti persecutori, violenza sessuale), rispetto ai quali nell'ultimo decennio vi è stato un considerevole aumento delle norme disciplinanti tale materia, la Procura della Repubblica si adopera al fine di applicare dette norme, controllando altresì che vengano applicate dalla polizia giudiziaria secondo le indicazioni della Procura medesima, fornite anche attraverso l'utilizzo di linee guida e/o vademecum. La Procura tratta con massima celerità i casi di violenza di genere utilizzando, ove possibile, personale specificamente formato. La Procura inoltre si impegna, con particolare riferimento alla condizione delle donne vittime di violenza in senso lato (ricomprendente anche il reato ex art. 643 c.p.) così come in casi assimilabili di disagio familiare in cui la donna è regolarmente coinvolta (anche in qualità di madre) in condizione di vittima, a promuovere la nomina di Amministratore di sostegno segnalando la necessità che questi assuma compiti e decisioni anche di natura sanitaria e assistenziale.
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL **TRIBUNALE PER I MINORENNI**	Nel settore civile la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni ha il compito di: • Raccogliere le segnalazioni di situazioni di eventuale rischio o pregiudizio per soggetti minori e avanzare istanze al Tribunale per i Minorenni chiedendo l'emissione di provvedimenti a tutela; • Ricevere la notizia di reato circa episodi di violenza a donne con figli minori da diverse fonti: Polizia Giudiziaria, Servizi Sociali, Istituti scolastici ecc. … ; - Valutazione della notizia e impostazione delle indagini con i Servizi Sociali e con le Forze dell'Ordine, anche con audizione diretta (no genitori); - Valutazione dell'istruttoria; • Promuovere un costante coordinamento con le Procure Ordinarie; • Emanare linee guida e circolari sugli interventi da attuare in modo differenziato per le singole fattispecie. Nel settore penale la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni ha il compito di: • Aprire e svolgere le indagini preliminari nell'ambito dei procedimenti penali. Diversi, rispetto alla Procura Ordinaria, sono i destinatari dell'azione, trattandosi di soggetti d'età inferiore ai 18 anni, che quindi richiedono un intervento caratterizzato da una costante attenzione alla personalità del minore, alle sue risorse ed ai processi educativi; • Occuparsi anche dei plurimi casi di violenza a minori da parte di minori, anche in ambito familiare; • Effettuare indagini sulla personalità.
PRESIDI OSPEDALIERI	Con riferimento all'attivazione Protocollo Operativo "Percorso donne e minori vittime di violenza": **Accoglienza e assistenza** L'Ospedale assicura un'accoglienza e assistenza adeguata alle donne ed ai minori di entrambi i sessi con sospetto di violenza, maltrattamento o abuso sessuale in ottemperanza con gli obblighi di legge. Compiti: Attivare le prestazioni cliniche, strumentali e di laboratorio utili al fine di raccogliere tutti gli elementi atti a formulare la diagnosi: Dopo l'accesso della vittima in Pronto Soccorso, il personale procede a: -tempestivo riconoscimento di ogni segnale di violenza

	- ricerca eventuali lesioni associate -verifica eventuali precedenti accessi al pronto soccorso - attribuzione codice colore giallo (qualora non evidenza di rosso) - assegnazione percorso identificativo "Percorso rosa"/"Codice Rosa" visibile solo agli operatori - accoglienza ed eventuale permanenza della vittima in un'area separata dalla sala d'attesa che assicuri protezione, sicurezza e riservatezza - valutazione del rischio di revittimizzazione -attivazione Servizio di Psicologia Ospedaliera -attivazione Servizio Sociale Ospedaliero - attivazione Direzione Medica di Presidio per supervisione e monitoraggio delle attività e invio ai Consultori e al Centro Antiviolenza - attivazione dei Servizi e dei professionisti coinvolti nella gestione del caso (consulenze specifiche: ginecologica, pediatrica, neuropsichiatrica infantile …) **Collaborazione con la rete territoriale** Compiti: - eventuale attivazione della Casa di Emergenza - informazioni alla donna su servizi della rete antiviolenza del Territorio -informativa alle Autorità Competenti
PROVINCIA DI PESARO E URBINO	**Sensibilizzazione Informazione e Formazione** Promuovere e sostenere l'organizzazione di iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne ai fini di una maggiore consapevolezza sulla violazioni dei diritti fondamentali delle donne e dei minori e per diffondere la cultura dei diritti umani e della non discriminazione, sensibilizzando, attraverso iniziative e campagne il tessuto sociale nelle strategie di contrasto ad ogni forma di violenza
ORDINE AVVOCATI DI PESARO E ORDINE AVVOCATI DI URBINO	**Sensibilizzazione Informazione e Formazione** **Compiti:** 1. Divulgare presso i propri iscritti la conoscenza della Rete Territoriale, di interventi in materia di violenza di genere e del Protocollo operativo al fine di sensibilizzarli al problema; 2. Promuovere incontri periodici di formazione giuridica per accrescere la conoscenza dell'ambito di intervento ed approfondire i molteplici problemi applicativi degli strumenti civili e penali a disposizione del sistema normativo vigente in materia di violenza di genere; 3. Collaborare alla promozione di incontri di formazione degli iscritti, con riferimento alle aree di competenza degli altri operatori messi in rete, al fine di accrescere la conoscenza dell'ambito di intervento degli altri attori, e così meglio integrare le singole azioni, anche al fine di individuare percorsi condivisi; 4. Promuovere la specializzazione di avvocate/i affinché questi abbiamo una adeguata formazione ed esperienza sulla tematica
ORDINE PSICOLOGI REGIONE MARCHE	**Sensibilizzazione Informazione e Formazione** **Compiti:** 1. promuovere presso gli iscritti all'Ordine la conoscenza del Protocollo operativo e della rete di interventi dallo stesso predisposti in caso di violenza di genere al fine di sensibilizzarli al tema e favorire l'integrazione dei loro interventi con quanto messo a disposizione dalla rete; 2. Promuovere incontri periodici di aggiornamento e formazione degli psicologi per accrescere la conoscenza del fenomeno; 3. Redigere un elenco di psicologi che abbiano una adeguata formazione ed esperienza sulla tematica;
ORDINE DEI MEDICI-	**Compiti:**

CHIRURGHI E ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO	1. informare e sensibilizzare i Medici di Medicina Generale e i Pediatri di Famiglia invitandoli a prestare particolare attenzione al tema della violenza di genere attraverso informative e corsi specifici; 2. promuovere l'invio della donna ai soggetti della rete antiviolenza provinciale secondo quanto definito dal protocollo di rete; 3. divulgare presso i propri iscritti la conoscenza dei servizi territoriali e dei servizi che intervengono operativamente nelle azioni di contrasto alla violenza di genere; 4. divulgare presso i propri iscritti il materiale informativo da destinare alle donne che si trovano in situazioni di violenza
ORDINE DELLE ASSISTENTI SOCIALI	**Sensibilizzazione, Informazione e Formazione continua** **Compiti:** 1. promuovere tramite l'attività dell'Ordine regionale, la diffusione dei contenuti e delle attività della rete antiviolenza territoriale e degli accordi sottoscritti all'interno del Protocollo operativo e della rete di interventi dallo stesso predisposti nei casi di violenza di genere contro le donne e i minori, al fine di consentire ampia conoscenza, di tutti/e i/le professionisti/e e favorire una maggiore condivisione della metodologia di intervento; 2. Implementare la formazione continua per l'aggiornamento professionale dei/lle professionisti/e assistenti sociali e accrescere la conoscenza del fenomeno e delle sue implicazioni nel processo di aiuto; 3. rendere disponibile il registro delle competenze già esistente e attivo di assistenti sociali con competenze specializzate, presente nel sito istituzionale: www.ordias.marche.it Rendersi disponibile, tramite propri referenti, agli incontri di rete che saranno realizzate.
CASA RIFUGIO (servizio in convenzione con ATS n.1)	1. **Accoglienza**: la casa rifugio offre immediata **ospitalità** alla donna vittima di violenza, eventualmente accompagnata dai figli, che condivide il progetto di rete che prevede la permanenza in struttura. Compiti: 1.a) fornire adeguati alloggi per l'ospitalità di donne e bambini/e; 1.b) assicurare i beni primari alle donne ed ai bambini/e ospitati/e; 1.c) sostenere le donne nella cura e nell'educazione dei figli/e. 2. **Protezione**: Fornire salvaguardia fisica e psichica alle donne ospitate ed ai/alle figli/e che le accompagnano. Compiti: 2.a) raccogliere elementi utili alla valutazione contestuale del rischio ed alla consistenza della rete informale di sostegno della donna (attraverso l'esame preliminare della documentazione disponibile e l'osservazione nel corso del periodo di accompagnamento); 2.b) mantenere la segretezza del luogo di collocamento; 2.c) evitare l'esposizione delle donne e dei/lle bambini/e a situazioni e contesti che potrebbero recare pregiudizio; 2.d) favorire la fruizione di supporto psicologico, legale e sociale nella collaborazione con i servizi del territorio ed il Centro antiviolenza; 3. **Sostegno alla donna nell'elaborazione della violenza**: le operatrici impiegate utilizzano l'approccio della relazione tra donne con l'obiettivo di stimolare la comprensione del gruppo ed individuale/personale del fenomeno e delle sue conseguenze Compiti: 3.a) promuovere con continuità un confronto all'interno del gruppo delle donne ospitate su tematiche personali e generali che riguardano la violenza di genere; 3.b) aumentare il livello di informazione delle donne ospitate sul fenomeno della violenza di genere attraverso l'accompagnamento nella rete dei servizi e con azioni informative dirette;

	4. **Collaborazione con la rete territoriale nella definizione, realizzazione e verifica dei progetti volti alla fuoruscita dalla violenza di genere delle donne ed alla tutela dei figli minorenni:** Compiti: 4.a) verificare con continuità la volontà della donna e l'adeguata assunzione di impegno in merito all'adesione al progetto che prevede l'ospitalità in casa rifugio; 4.b) fornire ai servizi della rete che compongono l'equipe multidisciplinare le informazioni necessarie alla valutazione in itinere della complessità del caso e dell'evoluzione del percorso. Ciò in un rapporto di comunicazione idealmente caratterizzato da circolarità e attraverso resoconti scritti periodici indirizzati ai referenti dell'équipe. 4.c) proporre all'équipe multidisciplinare il "programma per l'autonomia e l'integrazione" (PAI) pertinente al percorso di protezione ed autonomia da effettuare in comunità e volto alla fuoriuscita delle donne dalla violenza. Effettuare verifiche congiunte sull'andamento del percorso. 4.d) collaborare con i servizi preposti alla definizione ed alle verifiche di eventuali "progetti educativi individuali" finalizzati alla tutela dei figli minorenni.
CASA EMERGENZA **(servizio a titolarità ATS n.1)**	**Accoglienza e protezione** La casa offre accoglienza e protezione, esclusivamente in situazioni di emergenza, al fine di salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica, garantisce soluzioni immediate ai bisogni urgenti della donna e dei suoi figli/e, in termini di protezione e tutela COMPITI Fornire adeguati alloggi e mettere a disposizione della signora e dei suoi figli/e tutto il necessario per igiene personale, cambi indumenti, oltre al cibo e, dove necessario, anche prodotti per l'infanzia, farmaci … Viene effettuato un primo colloquio di conoscenza ed approfondimento utile a comprendere le risorse attivabili per la costruzione di un progetto di uscita dalla situazione di violenza. Si mette a disposizione della donna: mediatore/trice culturale (su richiesta), avvocato/a (su richiesta) e psicologa con presenza da programmare nei giorni di permanenza Si mette a disposizione dei/lle minori un'educatrice per supporto allo studio e per attività espressivo-laboratoriali. **Collaborazione con la rete territoriale:** - si richiede informativa alla Procura Minorile in caso di presenza minori; - vengono contattati tempestivamente i Servizi Sociali di residenza per avviare un progetto post casa emergenza; - inizia la collaborazione con i suddetti per la realizzazione della rete di supporto futura e, se vi è necessità, collabora con gli altri nodi della rete; - si assicura la collaborazione con la rete territoriale nella realizzazione di quanto definito nel protocollo. -
COMUNI	**<u>ACCESSO DIRETTO/SPONTANEO</u>** Dopo una prima conoscenza della situazione della donna, invio al Consultorio o al Centro Antiviolenza per la presa in carico. Nelle situazioni già in carico al Comune per altre problematiche concomitanti il maltrattamento di genere, la presa incarico rimarrà al Comune stesso. Quando il Servizio Socio Professionale (S.S.P.) del Comune ha la presa in carico, può effettuare:

	eventuale invio della donna al Consultorio in presenza di figli minori per possibile attivazione di percorsi di sostegno alla genitorialità e attivazione di percorsi per il minore vittima di violenza assistita e/o diretta eventuale invio al Centro antiviolenza per colloqui informativi di carattere legale e per percorsi psicologici di sostegno e rafforzamento della consapevolezza di natura non terapeutica. La valutazione sul momento più opportuno di invio è fatta in accordo tra il servizio inviante ed il servizio ricevente. **<u>ACCESSO SU SEGNALAZIONE</u>** L'accesso indiretto al S.S.P. dei Comuni può avvenire attraverso richieste di indagine socio-ambientale e segnalazioni/richieste di intervento provenienti da Autorità Giudiziaria (AAGG) e Forze dell'Ordine (FO): caso A: Se la richiesta proviene dall'AAGG ed è specificato che si tratta di situazione di violenza, il SSP comunale la invierà al consultorio per la presa in carico, dandone comunicazione formale anche all'AAGG. Il Consultorio, nel rispetto dei tempi indicati dall'AAGG, conclusa l'indagine, la invierà all'AAGG richiedente informando il comune inviante. Se la richiesta proviene dall'AAGG e non è specificato che si tratta di situazione di violenza, ma lo si riscontra nell'occasione del primo colloquio fatto dal SSP dei comuni, si procederà come sopra. caso B: Se la richiesta proviene dalle FFOO e si riscontra che è una situazione di violenza, il SSP la invierà al consultorio per la presa in carico. Qualora la segnalazione da parte di AAGG o Forze dell'Ordine fosse relativa ad una donna già in carico al SSP del Comune per altre problematiche concomitanti il maltrattamento di genere, la presa in carico rimarrà al S.S.P del Comune che si avvarrà eventualmente della collaborazione del Centro Antiviolenza e del Consultorio.
CONSULTORI FAMILIARI - ASUR AREA VASTA N.1	**<u>ACCESSO DIRETTO/SPONTANEO</u>** Presa in carico e, previo consenso della donna: ▪ eventuale invio al S.S. P. comunale per l'attivazione di interventi socio-economici in base ai regolamenti comunali dei singoli comuni. ▪ eventuale invio al Centro antiviolenza per colloqui informativi di carattere legale e per percorsi psicologici di sostegno e rafforzamento della consapevolezza di natura non terapeutica. La valutazione sul momento più opportuno di invio è fatta in accordo tra il servizio inviante ed il servizio ricevente. **<u>ACCESSO SU SEGNALAZIONE</u>** L'accesso indiretto al Consultorio può avvenire attraverso richieste di indagine socio-ambientale e segnalazioni/richieste di intervento provenienti da AAGG e Forze dell'Ordine. In entrambi i casi il Consultorio farà la presa in carico e, come nell'accesso spontaneo, si avvarrà eventualmente della collaborazione del Centro Antiviolenza e dell'S.S.P. del Comune.

CENTRO ANTIVIOLENZA "Parla con noi" **(servizio a titolarità ATS n.1)**	**RUOLO** Cit. dal Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020 (Presidenza del consiglio dei Ministri). 3.2 Asse protezione e sostegno. Priorità 2.1. Presa in carico. I servizi specializzati (centri antiviolenza e case rifugio) costituiscono lo snodo centrale della rete di presa in carico territoriale**.** I centri antiviolenza e le case rifugio che lavorano sulla base di una metodologia dell'accoglienza basata su un approccio di genere e sui principi della Convenzione di Instambul, sono elementi cruciali dei sistemi integrati di governance territoriale locale e delle relative reti. **FUNZIONI** <u>Cit: Legge 32/2008.</u> ➢ **Accoglienza**: garantire protezione e accoglienza gratuita alle donne vittime di violenza a seguito di colloqui strutturati volti ad elaborare un percorso individuale di accompagnamento mediante un Progetto Personalizzato di uscita dalla violenza. L'operatrice di accoglienza ha il compito di individuare i bisogni della donna e co-progettare insieme a lei il percorso di uscita dalla violenza, valutando la necessità di attivare servizi interni al Centro o esterni ad esso. ➢ **Supporto psicologico**: percorso individuale e/o anche tramite gruppi di sostegno, anche utilizzando spazi diversi dalle sedi del centro; il sostegno è finalizzato al rafforzamento dell'autostima della donna e non si configura come percorso terapeutico. (……) ➢ **Consulenza legale**: colloqui di informazione ed orientamento, supporto di carattere legale sia in ambito civile che penale, informazioni ed aiuto per l'accesso al gratuito patrocinio; le consulenze legali possono avvenire alla presenza dell'operatrice del centro (…..). Le avvocate del Centro devono essere iscritte all'elenco delle avvocate per il patrocinio a spese dello Stato ➢ **Supporto ai/alle figli/figlie minori, vittime di violenza "assistita e/o diretta",** esclusivamente attraverso il coinvolgimento dei servizi competenti (servizi sociali, consultori familiari, servizi ad hoc per minori). (…….). L'èquipe del Centro non incontra i/le minori vittime di violenza assistita e/o diretta ma sollecita e supporta la donna nel rivolgersi ai servizi competenti per il supporto specifico. ➢ **Orientamento al lavoro**: in stretta collaborazione con i servizi sociali, i Centri per l'impiego e altri soggetti qualificati del territorio (……..) ➢ **Orientamento all'autonomia abitativa** attraverso informazioni, acquisite dalle operatrici presso enti locali e/o altre Agenzie competenti cui indirizzare la donna interessata. **<u>LE DONNE ARRIVANO AL CENTRO ANTIVIOLENZA ESCLUSIVAMENTE PER ACCESSO DIRETTO/SPONTANEO</u>** Presa in carico e, previo consenso della donna: ✓ eventuale invio al Consultorio Familiare in presenza di figli minori per eventuale attivazione di percorsi di sostegno alla genitorialità e attivazione di percorsi per il minore vittima di violenza assistita e/o diretta. **Segnalazioni del Centro Antiviolenza :** Quando il Centro Antiviolenza si trova ad affrontare situazioni con minori sottoposti/e

	a violenza assistita e/o diretta grave e persistente nonché valutata di particolare pericolosità e la donna non manifesta sufficiente consapevolezza della sua situazione ed è scarsamente collaborativa alla realizzazione del progetto di aiuto, lo stesso provvede alla segnalazione al Consultorio o all'AAGG senza consenso della donna ma previa esaustiva informativa alla stessa. ▪ eventuale invio al S.S. P. comunale per la valutazione socio-economica e l'attivazione di interventi socio-assistenziali in base ai regolamenti comunali dei singoli comuni. La valutazione sul momento più opportuno di invio è fatta in accordo tra il servizio inviante ed il servizio ricevente.
Consultori, Servizi Socio Professionali dei Comuni e Centro Antiviolenza	Consultori, Servizi Socio Professionali dei Comuni e Centro Antiviolenza si impegnano a definire un modello di scheda unico per la raccolta dei dati e ad inviare all'ATS n.1 i dati relativi ai casi che hanno avuto accesso ai loro servizi.

Art. 4- Descrizione del percorso di presa in carico delle donne vittime di violenza

L'attività di presa in carico delle donne vittime di violenza si differenzia in due percorsi a seconda che:

- si riscontri una situazione di emergenza/urgenza
- non si riscontri una situazione di emergenza/urgenza

4.1 -SITUAZIONE DI EMERGENZA/URGENZA

Per "situazioni urgenti" si intendono tutte quelle situazioni in cui si valuta necessario ed opportuno un invio immediato alla Casa di Emergenza/Casa Rifugio.

Si sottolinea che l'invio alla Casa di Emergenza è in subordine rispetto alla valutazione di tutte le risorse parentali ed amicali della donna. Qualora la donna non avesse a disposizione tali opportunità, verrà inviata in Casa Emergenza, previo assenso della medesima.

I soggetti autorizzati all'invio della donna vittima di violenza e dei suoi figli minori, presso la struttura protetta sono:

- Forze di Polizia (Carabinieri, Questura, Polizia Municipale, ecc...),
- Consultori familiari
- Comuni
- Presidi Ospedalieri
- Centri Antiviolenza

I passaggi per l'invio sono i seguenti:

1. riferire e far firmare per presa visione alla donna le regole per l'ingresso e le condizioni di permanenza presso la Casa di Emergenza (vedi modulo allegato 1);
2. contattare Casa di Emergenza e verificare disponibilità. Qualora la Casa di Emergenza non avesse posti disponibili, contattare le case Rifugio (vedi modulo allegato 2);
3. una volta confermata la disponibilità, far compilare alla donna il modulo di consenso all'ingresso in Casa di Emergenza (vedi modulo allegato 3). Il modulo compilato dovrà essere consegnato dalla donna alla operatrice di Casa di Emergenza nel momento dell'ingresso in struttura; può anche essere consegnato dall'Ente inviante direttamente all'operatore della Croce Rossa addetto al trasporto.
4. In ipotesi di posti disponibili, la Casa di Emergenza si occupa direttamente dell'organizzazione operativa di ingresso, attivando la Croce Rossa per il trasporto della donna dal luogo in cui si trova fino alla struttura.
5. In caso di presenza di minori il trasferimento degli stessi alle strutture protette da parte della Croce Rossa può essere effettuato solo previa informativa all'Autorità Giudiziaria da parte dei soggetti autorizzati. Quindi, se sono presenti minori, inviare comunicazione a: Procura della repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Ancona (civile.procmin.ancona@giustiziacert.it), in copia inserire la Casa di Emergenza (casaemergenza@labirinto.coop)
6. La Casa di Emergenza si occuperà di informare tempestivamente il **Consultorio / S.S.P del Comune di residenza**. I Servizi si recheranno entro 4 giorni a Casa di Emergenza per concordare con la donna un progetto di uscita da attivare dopo il quarto giorno di permanenza, definendo modalità, tempi e mezzi.

Equipe Multidisciplinare per la presa in carico (DGR 1631 del 3 dicembre 2018)

A prescindere da ogni modalità di accesso, nelle situazioni di particolare complessità verrà valutata dall'operatrice/operatore che ha la presa in carico, e che ha quindi la funzione di case manager, la possibilità di attivare lo strumento dell'**Equipe multidisciplinare**. Trattasi di un gruppo di lavoro "a geometria variabile" che, a seconda delle situazioni, può prevedere la presenza di operatrici/operatori di servizi diversi. L'èquipe verrà convocata dal case manager attraverso posta elettronica e l'incontro si dovrà effettuare, in casi non urgenti, entro e non oltre due settimane. In situazioni urgenti, l'èquipe verrà fatta entro e non oltre tre giorni

4.2 SITUAZIONE DI NON EMERGENZA/URGENZA

Per "situazioni non urgenti" si intendono tutte quelle situazioni in cui non si valuta necessario ed opportuno un invio immediato alla Casa di Emergenza/casa Rifugio

LA DONNA SI PRESENTA AI SERVIZI

tutti i soggetti della rete hanno compiti di accoglienza, orientamento e prima valutazione di pericolo immediato

Comuni

ACCESSO DIRETTO/SPONTANEO

Dopo una prima conoscenza della situazione della donna, invio al Consultorio o al Centro Antiviolenza per la presa in carico.

Nelle situazioni già in carico al Comune per altre problematiche concomitanti il maltrattamento di genere, la presa incarico rimarrà al Comune stesso.

Quando il Servizio Socio Professionale (S.S.P.) del Comune ha la presa in carico, può effettuare:

- eventuale invio della donna al Consultorio in presenza di figli minori per possibile attivazione di percorsi di sostegno alla genitorialità e attivazione di percorsi per il/la minore vittima di violenza assistita e/o diretta
- eventuale invio al Centro antiviolenza per colloqui informativi di carattere legale e per percorsi psicologici di sostegno e rafforzamento della consapevolezza di natura non terapeutica.

La valutazione sul momento più opportuno di invio è fatta in accordo tra il servizio inviante ed il servizio ricevente.

ACCESSO SU SEGNALAZIONE

L'accesso indiretto al S.S.P. dei Comuni può avvenire attraverso richieste di indagine socio-ambientale e segnalazioni/richieste di intervento provenienti da Autorità Giudiziaria (AAGG) e Forze dell'Ordine (FO):

caso A: Se la richiesta proviene dall'AAGG ed è specificato che si tratta di situazione di violenza, il SSP comunale la invierà al consultorio per la presa in carico, dandone comunicazione formale anche all'AAGG. Il Consultorio, nel rispetto dei tempi indicati dall'AAGG, conclusa l'indagine, la invierà all'AAGG richiedente informando il comune inviante.

Se la richiesta proviene dall'AAGG e non è specificato che si tratta di situazione di violenza, ma lo si riscontra nell'occasione del primo colloquio fatto dal SSP dei comuni, si procederà come sopra.

caso B: Se la richiesta proviene dalle FFOO e si riscontra che è una situazione di violenza, il SSP la invierà al consultorio per la presa in carico.

Qualora la segnalazione da parte di AAGG o Forze dell'Ordine fosse relativa ad una donna già in carico al SSP del Comune per altre problematiche concomitanti il maltrattamento di genere, la presa in carico rimarrà al S.S.P del Comune che si avvarrà eventualmente della collaborazione del Centro Antiviolenza e del Consultorio.

Consultori Familiari

ACCESSO DIRETTO/SPONTANEO

Presa in carico e, previo consenso della donna:

- eventuale invio al S.S. P. comunale per l'attivazione di interventi socio-economici in base ai regolamenti comunali dei singoli comuni.
- eventuale invio al Centro antiviolenza per colloqui informativi di carattere legale e per percorsi psicologici di sostegno e rafforzamento della consapevolezza di natura non terapeutica.

La valutazione sul momento più opportuno di invio è fatta in accordo tra il servizio inviante ed il servizio ricevente.

ACCESSO SU SEGNALAZIONI

L'accesso indiretto al Consultorio può avvenire attraverso richieste di indagine socio-ambientale e segnalazioni/richieste di intervento provenienti da AAGG e Forze dell'Ordine.

In entrambi i casi il Consultorio farà la presa in carico e, come nell'accesso spontaneo, si avvarrà eventualmente della collaborazione del Centro Antiviolenza e del S.S.P. del Comune.

Centro Antiviolenza

LE DONNE ARRIVANO AL CENTRO ANTIVIOLENZA ESCLUSIVAMENTE PER ACCESSO DIRETTO/SPONTANEO

Presa in carico e, previo consenso della donna:

- ✓ eventuale invio al Consultorio Familiare in presenza di figli minori per eventuale attivazione di percorsi di sostegno alla genitorialità e attivazione di percorsi per il minore vittima di violenza assistita e/o diretta. **Segnalazioni del Centro Antiviolenza:** quando il Centro Antiviolenza si trova ad affrontare situazioni con minori sottoposti a violenza assistitae/o diretta grave e persistente nonché valutata di particolare pericolosità e la donna non manifesta sufficiente consapevolezza della sua situazione ed è scarsamente collaborativa alla

realizzazione del progetto di aiuto, lo stesso provvede alla segnalazione al Consultorio e/o all'AAGG senza consenso della donna ma previa esaustiva informativa alla stessa.

- eventuale invio al S.S. P. comunale per la valutazione socio-economica e l'attivazione di interventi socio-assistenziali in base ai regolamenti comunali dei singoli comuni.

La valutazione sul momento più opportuno di invio è fatta in accordo tra il servizio inviante ed il servizio ricevente.

N.B. L'invio da un servizio all'altro verrà supportato anche da una scheda redatta dal servizio inviante che descrive il quadro complessivo della situazione. A questa seguirà una scheda di feed-back da parte del servizio ricevente, con la restituzione dei percorsi/azioni attivati in favore della donna.

Forze dell'Ordine

- Attività di collaborazione ai fini dell'esercizio delle attribuzioni del Questore in materia di misure di prevenzione, con riferimento all'istituto dell'ammonimento per il reato di atto persecutori – stalking (Decreto Legge n. 11/20099, convertito nella Legge n. 38/2009), esteso alle condotte di violenza domestica (Decreto Legge n. 93/2013, convertito in Legge n. 119/2013) nonché in materia di armi a seguito del provvedimento di ammonimento;

- Diffusione in ambito provinciale ad altri Uffici della Polizia di Stato e alle altre Forze dell'Ordine della circolare per la vigilanza a tutela della vittima;

- Richiesta ai presidi di pronto soccorso degli eventuali ulteriori accessi pregressi della donna vittima di violenza;

- Segnalazione ai servizi sociali in situazioni di disagio;

- Consegna a donna vittima di violenza delle informazioni per la persona offesa ai sensi dell'art. 90 bis c.p.p., nonché comunicazione alla medesima della presenza sul Territorio di casa di emergenza, casa rifugio di prima e seconda accoglienza nella regione Marche per donne vittime di violenza e Centro antiviolenza denominato "Parla con noi", inoltre della possibilità di accesso al patrocinio a spese dello Stato, inoltre di chiamare i numeri di emergenza 112 e 113 per qualsiasi esigenza legata a pericoli per la propria incolumità e/o di persone alla stessa legate.

Presidi Ospedalieri

Dopo l'accesso della donna in Pronto Soccorso, il personale procede a:

- accoglienza ed eventuale permanenza della donna in un'area separata dalla sala d'attesa che assicuri protezione, sicurezza e riservatezza;
- tempestivo riconoscimento di ogni segnale di violenza;
- ricerca eventuali lesioni associate;
- verifica eventuali precedenti accessi al pronto soccorso;
- attribuzione codice colore giallo (qualora non evidenza di rosso);
- assegnazione percorso identificativo "Percorso rosa"/"Codice Rosa" visibile solo agli operatori;
- valutazione del rischio di revittimizzazione;
- attivazione Servizio di Psicologia Ospedaliera;
- attivazione Servizio Sociale Ospedaliero;
- attivazione Direzione Medica di Presidio per supervisione e monitoraggio delle attività e invio ai Consultori e al Centro Antiviolenza
- attivazione dei Servizi e dei professionisti coinvolti nella gestione del caso (consulenze specifiche: ginecologica, pediatrica, neuropsichiatrica infantile …);
- informazioni alla donna su servizi della rete antiviolenza del Territorio;
- informativa alle Autorità Competenti;

Art. 5- Condizioni particolari

La donna che chiede aiuto per uscire da una situazione di violenza esprime responsabilità ed esercita un'azione di tutela anche nei confronti dei figli minori che vengono danneggiati dall'assistere alla violenza in ambito familiare.

Di norma ciascun attore del protocollo che venga a conoscenza che all'interno del nucleo familiare sono presenti dei minori che hanno assistito agli episodi di violenza, sono tenuti a segnalarlo alla Procura Minorile.

L'interessata viene informata di tale obbligo e si procede alla segnalazione in particolare quando

si riscontra il ripetersi di episodi di violenza e la donna non manifesta sufficiente consapevolezza della sua situazione e non chiede o non collabora alla realizzazione del progetto di aiuto.

Art.6 - Monitoraggio e verifica di attuazione dell'accordo

I referenti di cui all'art 3 costituiscono il gruppo di lavoro che si occuperà di verificare l'attuazione del presente protocollo attraverso riunioni trimestrali nelle quali verranno discusse le problematiche emerse nella collaborazione tra i servizi. Eventuali disfunzioni verranno segnalate alla Cabina di Monitoraggio che provvederà ad adottare gli eventuali provvedimenti necessari per il rispetto delle regole condivise.

Art.7 – Validità

Il protocollo acquisisce validità dalla data della firma per un periodo massimo di tre anni rinnovabile con accordo delle parti

Art.8 - Integrazioni o modifiche

Il presente accordo è suscettibile di integrazioni e/o modifiche, a partire da nuove adesioni e da indicazioni, preventivamente concordate con i soggetti aderenti, eventualmente proposte anche attraverso il gruppo di lavoro tecnico-professionale suindicato e condivise nel tavolo interistituzionale.

I moduli allegati potranno essere oggetto di revisione e aggiornamento.

Ambito Territoriale Sociale N. 1 Pesaro

Ambito Territoriale Sociale n.3 – Cagli

Ambito Territoriale Sociale n.4 – Urbino

Ambito Territoriale Sociale n.5 – Carpegna

Ambito Territoriale Sociale n.6 – Fano

Ambito Territoriale Sociale n.7 – Fossombrone

Prefettura di Pesaro e Urbino

Questura di Pesaro e Urbino

Procura della Repubblica – Tribunale di Pesaro

Procura della Repubblica– Tribunale di Urbino

Comando Provinciale Carabinieri di Pesaro e Urbino

Asur Marche -Area Vasta n.1: Distretti di Pesaro_Fano_Urbino e Presidio Ospedaliero Urbino-Pergola

Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Marche Nord

Provincia di Pesaro e Urbino

Omop – Ordine dei Medici Chirurghi della Provincia di Pesaro e Urbino

Ordine degli Psicologi della Regione Marche

Ordine degli Avvocati di Pesaro

Ordine degli Avvocati di Urbino

Ordine delle Assistenti Sociali delle Marche

Pesaro, _____